



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CROCE ROSSA ITALIANA
CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI
CONTRATTUALI NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO
E ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ
ISTITUZIONALMENTE SVOLTE**

272^a seduta: giovedì 21 luglio 2011

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione di esperti**

| | | | |
|--|----------------|----------------------|---------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 14 | * ANTONINI | Pag. 11 |
| FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI) | 10 | | |
| GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI) | 7 | | |
| SACCOMANNO (PdL) | 8 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Roberto Antonini, Commissario nazionale dei volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di esperti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte, sospesa nella seduta del 7 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del signor Roberto Antonini, Commissario nazionale dei volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana, cui – nel dare il benvenuto – lascio la parola.

ANTONINI. Signor Presidente, visto che in questo momento rappresento la componente dei volontari del soccorso, ho inteso darvi la possibilità di conoscerla con una scheda molto contenuta, che spiega chi siamo, come diventiamo volontari del soccorso, cosa facciamo e dove ci troviamo.

La Croce Rossa ha al proprio interno sei componenti, tra le quali quella dei volontari del soccorso è attualmente la più numerosa e operativa: infatti, siamo circa 90.000 persone, distribuite sul territorio nazionale in 1.273 «gruppi», inseriti nel contesto sia dei comitati locali sia delle ex delegazioni (eliminate con il nuovo Statuto), che quindi sono veri e propri uffici decentrati sul territorio dove c'è la presenza dei gruppi di volontari.

Per acquisire la titolarità di volontario del soccorso e appartenere alla Croce Rossa italiana, tutti coloro che al compimento del ventiseiesimo anno di età vogliono accedervi possono iscriversi nelle varie sedi presenti in tutta Italia e seguire quello che da due anni a questa parte è diventato un vero e proprio corso base di 13 lezioni, di due ore ciascuna, nel quale si spiega la storia della Croce Rossa e si insegnano i principi di primo soccorso e le manovre salvavita. Acquisito questo passaggio, si viene sotto-

posti ad un piccolo esame, per poi poter accedere agli ulteriori corsi di formazione che la Croce Rossa mette a disposizione, anche in funzione della predisposizione individuale a seguire un certo tipo di attività piuttosto che un altro.

Una volta entrati, si è normati da un Regolamento, che disciplina tutta l'organizzazione e le componenti civili. A livello centrale, siamo organizzati in un ispettorato nazionale, ma con suddivisioni in ispettorati regionali, provinciali e locali. I primi tre hanno un compito prettamente di coordinamento territoriale, quindi quello nazionale coordina tutti gli ispettorati regionali e, così a scendere, quello regionale coordina quelli provinciali, mentre quelli locali sono le vere unità operative sul territorio.

Nella scheda che ho consegnato agli atti della Commissione ho incluso anche una rappresentazione della nostra distribuzione e dei nostri numeri sul territorio: le due Regioni in cui siamo maggiormente presenti sono la Lombardia ed il Piemonte. Vi ho anche fornito uno stralcio del 2009 (mentre finiremo nei prossimi giorni la compilazione dell'anno 2010), con un riepilogo delle attività in essere, la quantificazione degli assistiti e delle ore che ogni volontario presta gratuitamente ogni giorno.

Le attività che prestiamo sono numerosissime, al punto che negli ultimi anni ci siamo rimodulati per dare la possibilità a tutti i nostri soci di effettuarle. Entrare nei volontari del soccorso una volta significava svolgere principalmente un'attività sanitaria, riferita più che altro ai servizi di ambulanza o socio-sanitari in genere, ma oggi si è aperto tutto un altro mondo in cui molti soci si ritrovano.

Per comodità ho predisposto per voi una suddivisione per aree di attività. Quella socio-sanitaria prevede in convenzione i servizi di urgenza ed emergenza: il trasporto; l'assistenza ai grandi eventi e alle grandi manifestazioni; il trasporto d'emergenza degli organi, del sangue o degli emoderivati; l'educazione sanitaria che esplichiamo sia nei confronti della popolazione sia nelle scuole sia nelle più diverse strutture, in base al decreto legislativo n. 81 del 2008, e infine l'educazione alla sicurezza stradale.

L'attività di preparazione e di risposta alle emergenze ci vede come primi attori, innanzi tutto perché la Croce Rossa è una struttura operativa della Protezione civile, ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, quindi è presente in tutte le emergenze in cui è coinvolta anche l'altra, ma ha allargato la propria attività anche a nuove tipologie di emergenze, soprattutto umanitarie. Alla luce di questo fatto, abbiamo riorganizzato il nostro servizio, sia predisponendo i piani di intervento nazionali, regionali e provinciali, sia focalizzandoci su quelli locali: nel momento in cui si verifica un'emergenza, il livello locale – tramite l'unità presente sul territorio – è il primo a dover intervenire.

Questo ci ha permesso di organizzare una Sala Operativa Nazionale, che attualmente si trova a Legnano, per coordinare completamente tutta l'attività della Croce Rossa. Nell'ultima emergenza relativa al terremoto in Abruzzo abbiamo mobilitato allo scopo più di 12.000 volontari in nove mesi, mentre per far fronte all'attuale emergenza migranti siamo pre-

senti giornalmente con più di 1.000 persone nei 47 siti a noi affidati per la gestione delle persone che arrivano, dimostrando che quindi il nostro coordinamento ha una certa efficacia sul territorio.

Per questo motivo abbiamo cercato di investire sulla formazione, con corsi specifici non solo per gli operatori, ma anche e soprattutto per i coordinatori, ad ogni livello. In questo modo, la presenza sia di sanitari sia di alcune strutture (come il DICOMAC MOBILE, il CCS o il COM) fa sempre riferimento a persone preparate, che nel momento della richiesta sono in grado di produrre la risposta giusta.

Con riferimento alle attività sociali, abbiamo cercato di raccogliere le richieste provenienti dal territorio, entro una cornice generale che poi viene riempita man mano, là dove i gruppi lavorano, in funzione delle varie necessità. Significativa è, per esempio, l'assistenza domiciliare, con il «Pronto Farmaco», che ci vede vicini a persone sole, che hanno bisogno di assistenza nel disbrigo di piccole incombenze, anche domestiche, piuttosto che nella fornitura di farmaci. Siamo presenti in quasi tutte le città per l'assistenza agli anziani, anche in strutture protette, o tramite la «Pet Therapy» e l'ippoterapia, due attività che stanno dando ottimi risultati, con l'ausilio di animali appositamente addestrati.

Ci sono poi le unità di strada, che intervengono qualora vi siano delle criticità per i soggetti senza fissa dimora: abbiamo dunque delle squadre di intervento che si occupano di questo aspetto, sia in modo permanente che in modo occasionale, ad esempio qualora essi non trovino un riparo nei periodi invernali. Partecipiamo inoltre, insieme ad altre associazioni, a convegni sull'ipertensione arteriosa, sulla prevenzione delle sindromi metaboliche e su altri argomenti del genere. Abbiamo anche una sezione di clowneria, in cui abbiamo istruito del personale, che assiste i bambini in ospedale o le persone particolarmente indifese, dispensando serenità: si tratta di un'attività che ci ha dato ottimi risultati.

Per quanto riguarda le attività psico-sociali, abbiamo inteso essere vicini innanzitutto alle persone che sono effettivamente soggette a traumi, ma abbiamo anche dedicato tale attività al nostro personale. Abbiamo rilevato infatti che, in talune occasioni particolarmente difficili, sia in Italia che all'estero, una volta finito il servizio, anche il nostro personale può avere bisogno di un supporto. C'è poi il settore delle attività speciali, che espletiamo insieme ad altre istituzioni. Esso comprende il soccorso sulle piste da sci, con personale appositamente addestrato, il soccorso con mezzi e tecniche speciali, con cui sono effettuati interventi in zone impervie, in ausilio – e non in sostituzione – dei vigili del fuoco o del soccorso alpino. Per quanto riguarda le unità cinofile, abbiamo alcune unità specifiche sia per la ricerca in superficie, sia per i soccorsi in mare, sia per la ricerca in caso di catastrofe, ovvero i cosiddetti cani da macerie. C'è poi il settore del soccorso in mare, che prevede l'assistenza in spiaggia e in acqua: siamo dunque dotati di attrezzature come i gommoni e le moto d'acqua, che possono essere utili in tal senso. Ci sono poi le attività di simulazione e trucco: da un po' di anni siamo arrivati a gestire questa attività, diventata davvero fondamentale, soprattutto per

quanto riguarda la formazione. Un tempo, per consentire la formazione dei nostri volontari, soprattutto nelle prove pratiche, si simulavano gli incidenti e il personale che partecipava a tali simulazioni indossava dei cartellini con su scritto frasi del tipo: «Frattura del femore». Era un approccio talmente asettico che non dava la possibilità di capire, né all'esaminatore né allo stesso discente, se egli fosse idoneo o meno a tale attività. Alcuni di noi si sono dunque recati in Germania, dove è presente un'apposita scuola, e oggi vengono utilizzati dei simulatori, che simulano l'evento traumatico, consentendo così un approccio diverso, che lascia davvero esterefatti.

Sull'attività di formazione abbiamo investito veramente tutto il nostro «essere Croce rossa» perché pensiamo che, oggi come oggi, il volontario non debba più essere soltanto un soggetto mosso da buona volontà, ma debba essere preparato e professionale, per offrire l'aiuto effettivamente necessario. Abbiamo quindi predisposto una serie di corsi di formazione: per quanto concerne ad esempio l'area sanitaria, c'è quello riguardante il primo soccorso e il trasporto degli infermi, che dura 64 ore per la parte teorica e 70 ore per quella pratica. Occorre però aggiungere che, visto che per effettuare questo servizio dobbiamo avere la certificazione delle varie centrali, viene svolto un ulteriore corso di qualificazione, certificato dal 118: per quel che riguarda questo aspetto siamo dunque abbastanza presenti. Ci sono poi le attività di formazione legate al BLS (*Basic life support*), al BLSD (*Basic Life Support Defibrillation*) e alla PLS (Posizione laterale di sicurezza). Abbiamo inoltre iniziato ad occuparci, a livello nazionale e internazionale, della disostruzione pediatrica, ovvero un argomento che, oltre ad essere divulgato al nostro interno, viene trattato molto anche all'esterno. Intendiamo infatti mostrare come, con poche manovre, si possa salvare la vita di un bambino.

Vogliamo dunque sia formare gli operatori, sia formare al nostro interno gli stessi formatori e gli istruttori. Seguiamo dunque un percorso che ci porta ad essere a volte autosufficienti e a volte a rapportarci ad altri soggetti. Attualmente siamo impegnati anche nella formazione dei nostri quadri: tale aspetto è infatti mancato in questi anni. Il volontario offre spontaneamente il proprio tempo e quindi vuole essere operativo, ma si avvicina poco alle attività di coordinamento e di gestione del gruppo. Stiamo dunque impegnando tutte le nostre risorse, affinché nelle more del coordinamento venga curato anche questo aspetto. Nella documentazione consegnata alla Commissione è contenuta anche la lista dei corsi che vengono effettuati.

La nostra è dunque una presenza costante, che manteniamo tutti i giorni, in tutte le sedi e in modo gratuito. Alcune sedi sono aperte di sera, e quindi hanno un servizio notturno, o sono aperte di sabato e di domenica. Altre sedi sono più fortunate, perché il personale effettua delle turnazioni, e possono rimanere aperte durante la settimana. C'è dunque una rete che offre una copertura globale. In questo periodo la nostra sfida è quella di creare anche una rete con le altre istituzioni, attraverso un colloquio costante. Il rapporto con le altre società e le altre associazioni ci

porta dunque ad essere inseriti in una rete, che consente a noi e agli altri soggetti di essere presenti per un obiettivo comune. Questa è dunque la descrizione di ciò che i volontari della Croce rossa fanno tutti i giorni.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, ringrazio il nostro audito per la sua esposizione, che riguarda una realtà che per fortuna conosciamo bene, talvolta per motivi diretti, ma soprattutto perché, per chi è impegnato nelle istituzioni, è difficile non incontrare mai la Croce rossa. Questa mattina abbiamo incontrato una delle componenti – la Croce rossa è infatti un mondo complicato, per tanti aspetti – che sicuramente la rendono riconoscibile, anche per l'aiuto offerto alla cittadinanza.

Dal suo intervento, per quanto l'ha consentito la necessità di esprimersi in maniera sintetica, traspare lo straordinario contributo che la Croce Rossa dà alla vita quotidiana dei cittadini.

Mi permetterete allora, signor Presidente e signor Antonini, di formulare una domanda abbastanza significativa di questi tempi, visto che della Croce Rossa si parla adesso in termini riorganizzativi in un modo che definirei perfino prepotente, e forse perché è necessario. Lei, signor Antonini, ha parlato di una straordinaria gamma di attività, per la quale mi verrebbe da pensare che servano anche molti denari, che indubbiamente non credo sia possibile reperire soltanto in forma volontaria. Fortunatamente, a questo proposito, è alto il numero di coloro che fanno parte della componente volontaria, ma vi sono anche quella dei lavoratori, dei militari, eccetera. Come sappiamo, infatti, i conti non tornano da tempo nella Croce Rossa, pertanto è necessario quell'impegno volto a riportare l'attività dentro un'iniziativa economica che consenta di pensare al futuro sempre con quella professionalità cui lei, signor Antonini, faceva riferimento. Mi fa molto piacere che ormai si utilizzi il termine «volontario» insieme con quello di «professione», che ovviamente non significa declinarsi in un modo diverso, ma voler assumere un contesto determinato. Qualche giorno fa mi sono trovato a discorrere con alcuni lavoratori in questo momento impegnati in uno sciopero della fame simbolico, per la loro preoccupazione circa la prospettiva di privatizzazione della Croce Rossa, secondo quanto è stato recentemente suggerito e rivisto ed è comparso nella manovra, e circa il mantenimento di alcune situazioni locali (come il CEM qui a Roma, che – com'è noto a chi lo conosce – è oggettivamente un centro di eccellenza).

La domanda dunque è volta a conoscere la sua opinione, in qualità di un settore ineludibile della Croce Rossa, sul necessario momento organizzativo e riorganizzativo dell'ente. Rispetto alla componente che lei rappresenta – la cui efficacia è indubbiamente fatta salva – quale soluzione troverebbe, in confronto con le situazioni di altri Paesi, con riferimento a diverse ipotesi di razionalizzazione, anche applicate ad enti di natura diversa rispetto alla Croce Rossa? So che in questo momento il Commissario sta procedendo ad un'ipotesi piuttosto celere di riorganizzazione, sentiti i re-

sponsabili locali e provinciali dei diversi comitati, pertanto mi piacerebbe conoscere la sua opinione in merito.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il signor Antonini per la sua esposizione ottimale, che ha chiarito molti degli aspetti del lavoro e dell'impegno del mondo del volontariato attorno alla Croce Rossa. 90.000 persone rappresentano un dato umano di assoluta rilevanza, ma anche professionale, visto il percorso formativo da affrontare prima di potersi ritenere un «volontario». Ciò nondimeno, nell'ambito dell'indagine conoscitiva di questa Commissione, devo preliminarmente ricordare che abbiamo l'obiettivo di fornire al Parlamento una certa chiarezza sui meccanismi del percorso assolutamente positivo che attraversa l'attività della Croce Rossa Italiana.

Dobbiamo pertanto entrare nei meccanismi della CRI, in modo tale da poter dare un contributo, alla fine della nostra indagine, secondo le valutazioni dei commissari, affinché il Parlamento possa intervenire prima che con provvedimenti, imposti dall'alto, con suggerimenti di conoscenza. Da questo obiettivo scaturisce la serie delle domande che mi preme rivolgere al nostro ospite, che riuniscono i nostri interessi, al di là di quanto ella ha detto oggi e del nostro percorso di audizioni già svolte ad altri esponenti della Croce Rossa Italiana. Come diceva il collega Gustavino, oggi forse siamo venuti a contatto con la parte più generosa, dinamica e diretta, ma meno verticistica e da sala di *management*, quella impegnata realmente: questo mi impone dunque una maggior cautela nel porre le domande che vorrei rivolgerle, la cui finalità – è bene chiarirlo, ove sembrassero più dure del solito – è soltanto questa.

Il primo elemento da valutare è che indubbiamente la crescita dei percorsi e dei meccanismi di formazione che ci ha riferito, per quanto oggi si riesce a fare, ci impressiona davvero in modo positivo. Quanto rilevato dal suo racconto acquisisce la migliore testimonianza di qualità nella certificazione del 118, che è il rapporto maggiore possibile con il soccorso organizzato.

Prima di questa, abbiamo avviato un'altra indagine conoscitiva sull'emergenza-urgenza, pertanto la conoscenza di questo mondo che oggi stiamo intervistando ne diventa una logica conseguenza. Ai rappresentanti del 118 molto spesso abbiamo chiesto di quali certificazioni importanti fossero in possesso, perché abbiamo riscontrato che in quel mondo non sempre tutto è certificato e qualitativamente elevato. Non parlo della qualità professionale del medico e della struttura ospedaliera di cui fa parte il centro di pronto soccorso, ma proprio delle componenti volontaristiche che, insieme alla protezione civile e ad un altro amplissimo mondo cooperativistico, forniscono un generoso contributo all'attività del 118. Da questo punto di vista, devo dire che abbiamo trovato una carenza: non abbiamo un 118 certificato.

In virtù dell'alto ruolo che ella ricopre, mi viene quindi spontaneo un interrogativo, per suggerire di arrivare alla certificazione con organismi terzi, comunemente riconosciuti, che diano maggior sicurezza: mi per-

metto di dirlo proprio avendo già conosciuto quanto accade nell'emergenza-urgenza. Non so se vi stiate approcciando a questo meccanismo, ma – pur lodando il fatto che abbiate già cercato una certificazione esterna per la vostra attività, facendo parte della stessa famiglia – diciamo che nella formazione ci aspettiamo una certificazione di tipo internazionale o terzo, comunque riconosciuto.

Un'altra eterna domanda, relativa ad un dato organizzativo, comparso nelle pieghe delle domande del collega Gustavino, è la seguente: chi paga? Come procedono questi soldi e dove arrivano i contributi nelle sezioni degli ispettorati locali e regionali e in quello nazionale? Lo Stato spesso ha una forma di controllo diretto sul mondo che si muove proprio attraverso i dati contabili ed economici, questa è la verità per ogni gruppo e associazione. Esistono certificazioni a livello locale, regionale e nazionale che indichino e certifichino se c'è un responsabile che tracci il flusso economico tra le donazioni, quanto si spende, se il parco ambulanze è da rinnovare, le contribuzioni volontaristiche e i materiali mobili e immobili comunque registrati? Abbiamo questi registri: in base alle carte che ci ha fornito, nel mese di luglio avreste dovuto programmare l'attività dell'anno successivo, secondo quanto previsto dal vostro ultimo regolamento approvato, che, benché non costituisca un ordine perentorio, fa iniziare quest'anno da un dato immediato. Mi chiedo dunque se questo sia stato fatto. E anche a tal proposito, avete già preventivato le spese? Potremmo avere i dati almeno di questa vostra ultima programmazione, se il Presidente concorda, anche con il preventivo di spesa?

Vorrei sapere inoltre se, per questo, si avvale di revisori o di altre figure analoghe, che non sono obbligatori nella struttura prevista dal regolamento. Immagino infatti, anche se non conosco la sua professione, che debba essere affiancato da un tecnico proveniente dal mondo della ragioneria, visto che si trova a programmare un lavoro per un ambito nazionale di 90.000 persone, si interfaccia con il commissario nazionale Rocca e deve dunque presentare un quadro economico, organizzativo e programmatico importante. Ho letto che tutto ciò avviene nel mese di luglio: le chiedo dunque se ciò è già stato fatto per quest'anno oppure se, in alternativa, può fornirci il materiale dello scorso anno – se il Presidente è d'accordo – per chiarire il percorso e i meccanismi, così come vengono affrontati – sulla base del regolamento e dal punto di vista economico, organizzativo e programmatico – a livello di ispettorato nazionale.

Vorrei sapere inoltre da quanto tempo il nostro audit è commissario e quali sono le vicende che hanno determinato – e che non conosco – il fatto che invece di avere un ispettore nazionale, abbiamo un commissario nazionale dei volontari del soccorso. Le chiedo inoltre se c'è una scadenza programmata a termine o *in itinere*, per la ricostituzione ordinaria, sulla base del regolamento approvato non molto tempo fa, delle organizzazioni formalmente previste. Un altro dato che mi permetto di chiedere riguarda i rapporti con il commissario nazionale della Croce rossa e con l'ufficio centrale della Croce rossa italiana: vorremmo infatti conoscere gli ultimi *budget*. Lei opera sulla base di un *budget* derivante da un dato di livello

nazionale e non so se esso viene poi integrato in base ai dati che arrivano dalle periferie, tenendo conto delle donazioni o altro. Vorrei sapere dunque con quale *budget*, negli ultimi tre o quattro anni, si è mossa l'attività di volontariato del soccorso in Italia.

Questi sono dati che, nei tempi che il Presidente riterrà opportuno, il nostro auditore ci potrà fornire e che per noi sono assolutamente importanti. Dal punto di vista della funzionalità mi preme comprendere se il consiglio esecutivo, dal momento in cui abbiamo un commissario, funziona regolarmente e per questo vorrei conoscerne l'attività, se il nostro auditore ritiene opportuno parlarne. Dunque potrebbe essere utile, per una migliore conoscenza del vostro lavoro, avere le verbalizzazioni del consiglio esecutivo dell'ultimo anno. Essendo presenti in quella sede anche i rappresentanti regionali, ciò ci potrebbe aiutare a comprendere le dinamiche di lavoro e di organizzazione che sono realmente presenti. In questo momento non mi sovengono altri interrogativi rispetto ai dati che ci ha fornito. Mi riservo però di rivolgere successivamente altre domande al nostro auditore.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, chiedo scusa agli altri membri della Commissione se ripeterò un'osservazione che formulo ogni qual volta viene auditato un alto dirigente della Croce rossa italiana. Sono un senatore della Val d'Aosta, una realtà che il nostro auditore conosce bene. Egli ha parlato diverse volte di sedi, di territorialità e di servizi specifici sul territorio e rappresenta il «volto buono» e prezioso della Croce rossa italiana, che in Val d'Aosta abbiamo potuto verificare e confermare più volte. A fronte degli elementi positivi della riorganizzazione, non è comprensibile la ragione per cui, nell'ambito della riorganizzazione dei comitati e delle sedi, il comitato della Val d'Aosta debba essere nuovamente accorpato a quello del Piemonte. Si tratta di una massificazione che non accettiamo e che mortifica i nostri volontari, il cui numero è ancora in aumento e che pone dei dubbi – mi permetta di dirlo – sui criteri utilizzati, di cui ha parlato il senatore Saccomanno, e sulla linearità di certe scelte. Ciò mette in grande difficoltà gli amministratori, come noi: io sono stato infatti assessore regionale alla sanità. Con la Croce rossa avevamo infatti stipulato delle convenzioni sulle emergenze, estremamente importanti. Mi chiedo dunque perché non si possa avere un comitato valdostano indipendente da quello piemontese. Se c'è un motivo, mi piacerebbe conoscerlo. Siccome so che il nostro auditore è una persona corretta, che ha sicuramente a cuore la realtà dei volontari della Val d'Aosta, mi permetto di sollevare ancora questo problema, per effettuare un confronto corretto.

PRESIDENTE. Essendo cittadino onorario della Val d'Aosta mi associo a titolo personale alla richiesta del collega Fosson, vista la peculiarità di quel territorio e delle sue esigenze e vista anche la peculiarità – ed aggiungo così un'ulteriore domanda – degli equipaggi di soccorso che vengono automontati in Val d'Aosta, rispetto allo *standard* nazionale. Chiedo dunque al nostro auditore se esiste uno *standard* nazionale per que-

sto modello di trasporto, che sia obbligatorio e omogeneo in tutte le Regioni italiane.

Mi rendo conto inoltre che le domande rivolte al nostro auditore sono state complesse e che lo sono soprattutto i dati chiesti dal senatore Saccomanno, che fanno riferimento a documenti precisi. Visto il poco tempo a disposizione, il nostro auditore avrà circa dieci minuti per effettuare la sua replica, ma ovviamente potrà integrare per iscritto tutto ciò che desidera, fornendo anche i dati che gli sono stati specificamente richiesti.

ANTONINI. Rispondo innanzitutto al senatore Gustavino e alla sua domanda sulla riorganizzazione. Siamo una componente volontaria e un'associazione di base della Croce rossa. In un regime democratico, in cui vengono effettuate le elezioni, i veri fautori dell'associazione sono i soci elettori. In proposito abbiamo una nostra idea, che espongo con molta serenità ed educazione: non vogliamo essere liquidati. I volontari credono in questa associazione, presente da tanti anni in Italia e nel mondo e non ci sembra corretto essere liquidati.

Siamo assolutamente convinti che bisogna riorganizzare l'associazione. Da due anni a questa parte anche la nostra mentalità, inserita in un contesto internazionale, ha sposato la filosofia della federazione. Quindi ci appartiene l'idea di arrivare al 2020 seguendo il motto: «Salviamo vite e cambiamo mentalità». Soprattutto per quel che riguarda le componenti civili, siamo convinti del fatto di voler arrivare ad un'unica componente, che non sarà nemmeno più chiamata così, perché esisteranno semplicemente i volontari della Croce rossa. Vogliamo dunque che non ci sia una parcellizzazione, ma che si arrivi ad un percorso comune – pur avendo ciascuno la sua storia – in cui possa identificarsi il volontario puro e semplice, mettendo al centro le attività e non più le componenti. Questo è un cambiamento epocale, che ci porta ad essere solidali e ad esprimere un concetto unitario.

Il problema di cui stiamo discutendo è dunque la natura giuridica dell'ente, chiedendoci cioè se essa debba essere pubblica o privata. Non sono un esperto, ma posso farmi interprete dell'idea dei nostri volontari, che a livello periferico vorrebbero una struttura molto più snella, con un assetto privatistico, proprio perché è lì che si opera. A volte essere inseriti in un contesto pubblico mortifica il volontario, che pretende di svolgere delle attività e vuole soddisfare la sua emozione nell'aiutare gli altri. La struttura, a livello periferico, per noi potrebbe essere costituita in questo modo. È chiaro che poi gli organi di controllo, regionali e nazionali, possono essere pubblici. Non so come ciò possa essere concretamente realizzato, dal momento che non sono un tecnico, ma se ne sta discutendo: evidentemente i membri della Commissione conoscono meglio di me questi aspetti. D'altra parte, la maggiore preoccupazione nel trasformare l'assetto da pubblico a privato, almeno per quel che riguarda la componente volontaristica, è quella di dare assicurazioni al personale dipendente oggi in servizio, anche se non dico di assicurare una continuità dove non c'è copertura finanziaria e si parla di rapporti a tempo determinato. È evidente che

non siamo una struttura diversa dal personale dipendente. Anche da questo punto di vista non vorrei che si strumentalizzasse, come fa qualcuno, il fatto che i dipendenti sono diversi dai volontari. Il senso di responsabilità con cui ci siamo voluti inserire in questo momento ci porta a dire che se il problema esiste, è un problema e una responsabilità di tutti, perché anche l'ultimo dei volontari si deve sentire partecipe del problema della Croce rossa.

Quindi, teniamo a che non ci sia questa dicotomia tra personale dipendente e volontario, con tutte le incombenze del caso, che evidentemente andranno valutate. Il discorso ricade anche sull'assetto amministrativo della Croce Rossa, che sappiamo non essere idilliaco; ritengo però che il commissario Rocca, la dottoressa Ravaioli (direttore generale), avendo potuto notare, in questo lasso di tempo, le criticità, ci abbiano portato in modo trasparente ad un punto fermo – negativo o positivo che sia – a partire dal quale iniziare la riorganizzazione che riteniamo indispensabile.

Tra l'altro, la necessità di razionalizzare l'assetto amministrativo passa anche attraverso una razionalizzazione del patrimonio, da valutare in modo diverso, senza svenderlo o prendendolo per noi, com'era stato ipotizzato: ecco che questo per noi diventa un problema prioritario, sul quale ci stiamo effettivamente impegnando con grande senso di responsabilità, perché noi per primi da anni vogliamo che la Croce Rossa funzioni in modo diverso e almeno in periferia abbia la possibilità di operare in una maniera più snella.

Senatore Saccomanno, lei sostiene che dovremmo arrivare ad avere certificazioni esterne: ne siamo assolutamente consapevoli, ma difendere la nostra non vuol dire per noi far parte di un circuito autoreferenziale, perché non vogliamo essere certo noi a dire di essere i più bravi. Infatti, anche durante quest'emergenza migranti, stiamo cercando di creare una rete con le altre associazioni, perché, da una parte, abbiamo la nostra capacità di certificarci attraverso i percorsi specifici della Croce Rossa, che però, dall'altra, rientrano anche in un ambito internazionale e sono quindi riconosciuti in un circuito mondiale. È chiaro che, oggi come oggi, dovendo essere presenti nel mondo e nella comunità, stiamo cercando di affiancarci ad altri, soprattutto per alcune attività specifiche, e di arrivare ad avere una certificazione unica, che ci permetta di lavorare con le altre istituzioni. Soprattutto nelle attività speciali, è chiaro che se una nostra unità cinofila deve lavorare con la Protezione civile o a fianco dei Vigili del fuoco, della Polizia o della Finanza, per entrare in questo mondo, deve avere le caratteristiche che altri hanno: su questo fronte, dunque, ci stiamo effettivamente impegnando.

Da quanto tempo sono commissario? Da quando è stato nominato commissario il dottor Rocca, che nel suo commissariamento ha inteso commissariare anche le varie componenti, abbiamo traghettato gli organi eletti in commissari, secondo un percorso naturale.

Come componente volontaristica, non facciamo parte del percorso amministrativo, nel senso che tutti i finanziamenti a livello sia nazionale

sia regionale passano attraverso i comitati, quindi attraverso l'apparato gestionale: il direttore generale, il direttore regionale e il direttore provinciale rientrano in un circuito di bilancio consolidato, quindi noi non abbiamo la capacità né la possibilità di avere un'amministrazione propria. Mi riservo di presentarvi i documenti relativi, per dimostrarvi che all'interno del bilancio consolidato del Comitato centrale abbiamo una parte riferita alle componenti volontaristiche, quindi anche l'ispettorato nazionale ha a sua disposizione un *budget* economico costruito con la rete dei commissari regionali, in funzione di progettualità che insistono nel territorio e che hanno bisogno di finanziamenti, seguendo certi criteri logici. Infatti, in base a questi ultimi, viene presentato un progetto, ne viene valutata la bontà e alla fine viene stanziata una somma da inserire in un consolidato nazionale, da presentare agli organi preposti, che lo visualizzano ed eventualmente lo approvano. Nel momento in cui viene approvato il bilancio di previsione, viene effettuato un giroconto ai direttori regionali, quindi ai comitati regionali, che si vedono inserite queste somme all'interno del bilancio regionale. Per usufruire di tali sovvenzioni, ognuno di noi chiede sempre l'autorizzazione e, una volta che questa è stata espressa e che i meccanismi di progettualità sono stati seguiti, avviene sempre una rendicontazione: abbiamo dunque la fase di previsione, quella di attuazione e quella del consuntivo. A questo proposito, vi farò avere il materiale relativo, per quanto ci compete, per dimostrarvi come abbiamo pensato di fare, da parte nostra, in questi ultimi anni.

Il Consiglio Esecutivo non esiste più, da quando c'è il commissario, come pure non hanno più luogo le assemblee: quindi nemmeno dovrei convocare nessuno, perché il commissario è il commissario e basta; ciò nonostante, non mi sento tale, dopo tanti anni di Croce Rossa, né mi piace questa denominazione, quindi continuiamo a trovarci comunque, sia con i referenti regionali sia – soprattutto in questo momento – con i soci. La vecchia nomenclatura, infatti, teneva conto di un percorso che presupponeva l'ispettore locale, quello provinciale, quello regionale e quello nazionale. A volte, per l'ispettore nazionale era diventato difficoltoso sentire il volontario normale, quindi il mio impegno, in questa fase di riorganizzazione e di liberalizzazione di idee, è soprattutto volto ad entrare in contatto con la base, e ci stiamo muovendo in questo senso.

La Valle D'Aosta, senatore Fosson, è una regione che mi ha visto presente tante volte: ho un ottimo rapporto con l'attuale commissario regionale, persona di grande caratura, che tra l'altro compila sempre i nostri verbali. Si tratta però di una Regione che anch'io, per quanto mi possa competere, ho sempre sostenuto debba essere disgiunta, almeno per quanto riguarda l'apparato amministrativo. Il fatto che ci sia il direttore regionale del Piemonte in *outsourcing* anche per la Valle D'Aosta rappresenta per me una causa che ho già perorato diverse volte, perché tra l'altro si tratta di una Regione particolare, che avrebbe bisogno di esplodere di più e alla quale so che i ragazzi tengono tantissimo, mentre spesso si vedono penalizzati. Senatore Fosson, lei che la conosce meglio di me sappia dunque che il problema di questa Regione rientra tra le mie prerogative e priorità.

PRESIDENTE. Commissario Antonini, la ringraziamo per il suo prezioso contributo, ricordandole che i nostri uffici le faranno pervenire un elenco dei documenti specifici che il relatore, senatore Saccomanno, le ha richiesto, in maniera che possa fornirceli con le eventuali aggiunte integrative che riterrà di dover fare.

Avverto inoltre che la documentazione presentata sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.

